

# VOCAZIONI

N.05 SETTEMBRE/OTTOBRE 2019

---

*Lo stile di preghiera di adorazione che proponiamo presenta alcuni testi della Parola di Dio e di autori spirituali, accompagnati da brani musicali e canoni, per favorire il raccoglimento, il silenzio e la preghiera di intercessione sia comunitaria che personale.*

## CHI SONO IO?

UN ANNO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI  
MONACHE AGOSTINIANE SANTI QUATTRO CORONATI, ROMA

### CANTO DI ESPOSIZIONE

Ogni vocazione porta in sé una ricerca. Dal momento in cui senti il tuo cuore vibrare cominci a farti questa domanda: «Signore e adesso cosa devo fare? Cosa vuoi da me?». Ma scoprirai poco dopo che il Signore chiama ciascuno di noi piuttosto che a fare ad essere, essere per Lui. Ed è così che la ricerca si fa più profonda, forse a volte dura e faticosa, ma allo stesso tempo sorprendente e irrinunciabile. Green scriveva: «Nessun esploratore compie viaggi così lunghi come chi discende nel profondo del proprio cuore».

Eccoci Signore, qui, davanti a te, siamo pronti a partire per questo viaggio in cui la mappa sei Tu. Non dobbiamo avere paura di raggiungere quelle profondità che reputiamo inaccessibili perché è proprio lì che scopriamo davvero chi siamo, è proprio in quelle profondità che Tu ci raggiungi.

«Chi sono, io? Chiunque io sia, tu mi conosci, tu sono io, o Dio!». È nell'appartenenza a Cristo, nella nostra relazione con Lui, che troviamo la nostra identità. Il nostro nome, fin dal principio, è già sulle labbra di Dio e quando lo pronuncia ecco che ci fa essere. Il nostro nome sulle labbra di Colui che ci ama ha un suono diverso dagli altri e puoi ricordare perfettamente il giorno, l'ora e il luogo in cui hai sentito il tuo nome pronunciato in quel modo, in quel momento cominci ad essere una creatura nuova. È Lui, il tuo Signore, che ti svela chi sei, che ti sorprende mostrandoti quello che non avresti mai pensato di essere. Allora ecco, sei nella strada giusta, il tuo viaggio può cominciare.

## BRANO MUSICALE

«Io credo che il segreto stia nel non dividere mai le domande che ci siamo poste: “Chi sono io? Chi sei Tu?”. Ogni uomo, almeno implicitamente, risponde presto o tardi alla prima domanda. Tuttavia non è sufficiente rispondere a questa, perché io comprendo veramente chi sono quando mi metto davanti a un “tu”, quando mi metto in dialogo con il Signore. È questo che rende l’uomo diverso, nuovo e vero; è questo il punto fondamentale. Ciò che vi differenzia e vi rende liberi è l’aver scelto di rispondere alla domanda: “Chi sono io?”, mettendo al centro la seconda: “Chi sei tu per me, Signore?”. La vostra decisione è un atto grandioso, che può cambiare la storia. Se continuate ogni giorno a voler rispondere a quel modo, certamente potrete crescere verso la pienezza della vostra umanità, la pienezza della gioia. Se ogni giorno vi mettete in dialogo con il Signore, vi lasciate interrogare e chiamare da lui, questo non potrà che rafforzare la consapevolezza che l’uomo può capirsi soltanto in rapporto a quel “tu” che è il Signore» (C.M. Martini, *Tu mi scruti e mi conosci*).

*Dal libro del profeta Geremia (Ger 1,5)*

*Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni.*

«O, Dio tu mi conosci, e io conoscerò te come tu conosci me. O forza della mia anima, entra in essa e rendila simile a te, così da possederla senza macchia e senza ruga. E anche se non volessi dir nulla, che cosa di mio potrebbe rimanere nascosto a te, Signore, al cui sguardo si apre l’abisso della umana conoscenza? Non potrei mai nasconderti a te: semmai nasconderei te a me! E non voglio più piacere né a me né a te se non in quello che riguarda te, Signore, che conosci quello che sono» (Agostino, *Confessioni*, X, 1-2).

«Padre d’amore, è il Tuo soffio  
la vita della mia vita!  
Mi hai trasformata e voluta,  
come è piaciuto a Te!  
O Re della fantasia!  
Grazie Dio di tutte le meraviglie!  
Questo soffio, questo respiro si deve a te.  
Sei il mio generatore, mio genitore.

Tu, mio Dio, sei il mio vero padre,  
 colui che ha istillato in me l'intelligenza e la conoscenza,  
 che ha inventato l'amore e la memoria.  
 O Dio maestro e amante nostro  
 come non amarti e non cantare le tue lodi!»  
 (Maddalena di Spello, *Gesù insegnaci a pregare*).

*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,16)*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.*

«La "chiamata" è un dono e come tale va accolto: è Lui per primo che ci viene incontro, che Si fa presente, reale, Carne Viva nella nostra vita, per attirarci a Sé. E' il Padre che ci conosce e ci ama da sempre: noi proveniamo da Dio e verso Dio siamo quindi "riattirati". Questo richiamo d'Amore si realizza attraverso il Figlio, per opera dello Spirito Santo che agisce in noi e ci fa sentire quel legame paterno-filiale, anche quando vorremmo metterlo a tacere» (M. Rattà, dal blog [www.chiamatiallasperanza.blogspot.it](http://www.chiamatiallasperanza.blogspot.it)).

**Ant:** *Tu mi conosci nell'intimo, Signore.*

### **Salmo 138**

Signore, tu mi scruti e mi conosci, \*  
 tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
 Penetri da lontano i miei pensieri, \*  
 mi scruti quando cammino e quando riposo.  
 Ti sono note tutte le mie vie; †  
 la mia parola non è ancora sulla lingua \*  
 e tu, Signore, già la conosci tutta.  
 Alle spalle e di fronte mi circondi \*  
 e poni su di me la tua mano.  
 Stupenda per me la tua saggezza, \*  
 troppo alta, e io non la comprendo.  
 Dove andare lontano dal tuo spirito, \*  
 dove fuggire dalla tua presenza?  
 Se salgo in cielo, là tu sei, \*  
 se scendo negli inferi, eccoti.

Sei tu che hai creato le mie viscere \*  
 e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; †  
 sono stupende le tue opere, \*  
 tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa †  
 quando venivo formato nel segreto, \*  
 intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi \*  
 e tutto era scritto nel tuo libro;  
 i miei giorni erano fissati,\*  
 quando ancora non ne esisteva uno.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, \*  
 provami e conosci i miei pensieri:  
 vedi se percorro una via di menzogna \*  
 e guidami sulla via della vita.

*Dal libro dei Salmi (Sal 138, 7-8)*

*Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.*

«In questo salmo, l'uomo riconosce Dio per il fatto di sentirsi interamente posseduto da lui. È preclusa per lui ogni possibilità di sfuggire alla sua presenza: l'uomo si accorge che la sua luce lo penetra fin nel più profondo. Dio con la sua immensità e la sua eternità avvolge l'uomo che è in quanto è da lui conosciuto. La sua vita, il suo essere dipende totalmente dal rapporto con lui» (D. Barsotti, *Introduzione ai Salmi*).

*Dal Libro dell'Esodo (Es 3,11)*

*«Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto i figli d'Israele?»*

*Rispose: «Io sarò con te».*

«Se Dio è, anche l'uomo è, una volta che Dio gli si è manifestato. È l'incontro dell'uomo con Dio che fa sì che l'uomo, in questo contatto, si senta liberato. L'uomo veramente vive come uomo, vive in quanto la creazione e tutti i tempi non hanno la capacità di cancellarlo, di sopprimerlo, di soffocarlo, di farlo scomparire; vive, l'uomo, quando si è

incontrato con Dio. Dio che si rivela a Mosè è il Dio medesimo che si è rivelato ad Abramo; ed ecco, Abramo, Mosè, questi uomini veramente “sono”. Per Mosè inizia una nuova vita: finora era uno dei tanti e non aveva una sua vita, non aveva un suo nome: Dio ha avuto un nome per lui, ed egli stesso ora ha un nome per sempre. Non per nulla la vocazione divina importa per l’electo il cambiamento del nome: *Tu (Simone) sei Pietro* (Mt 16,18); *non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele* (Gen 35,10). L’incontro con Dio dà all’uomo un nuovo nome, il “suo” nome, il nome che gli rimane per sempre» (D. Barsotti, *Meditazione sull’Esodo*).

*Dal libro del profeta Isaia (Is 43,1)*

*Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni».*

«Quando Dio ti chiama per nome esprime con questo il fatto che per Lui davanti a Dio sei unico. Dio stesso ti ha creato. Tu gli appartieni. Dio si rivolge a te, Dio ti conosce per nome, conosce il tuo cuore, sa che cosa provi. Si rivolge a te personalmente e ha una relazione individuale con te. Non sei solo uno tra i tanti. Sei unico. Dal momento della tua nascita in poi il Signore ti ha chiamato per nome» (A. Grün, *Ti ho chiamato per nome*).

«Io sono creato per fare e per essere qualcuno per cui nessun altro è creato. Io occupo un posto mio nei piani di Dio, nel mondo di Dio: un posto da nessun altro occupato. Poco importa che io sia ricco, povero, disprezzato o stimato dagli uomini: Dio mi conosce e mi chiama per nome. Egli mi ha affidato un lavoro che non ha affidato a nessun altro, io ho la mia missione» (J.H. Newman, “Quanto un Arcangelo”, in *Pregiere e meditazioni*).

*Dal Cantico dei Cantici (Ct 2, 10-11.13-14)*

*Ora l'amato mio prende a dirmi:*

*«Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!*

*Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata;*

*O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi,*

*mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce,*

*perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».*

«L'anima non conosce il proprio nome finchè Dio non la chiama, Dio solo, lui che l'ha creata, lo sa e quando Egli la chiama, finalmente essa si scuote dal sonno e conosce se stessa. Viviamo nel mondo, sconosciuti gli uni agli altri, sconosciuti anche a noi stessi. Ci si cerca a tentoni, come nella nebbia e non riusciamo a raggiungerci. Quando Egli finalmente ci chiama comincia la vita. "Una voce: il mio diletto". L'anima sorge, si alza, risponde. Qualcosa di simile avviene anche nell'amore umano. Per questo l'amore umano può dirci qualcosa di quello che avviene quando Dio ci chiama. L'anima sente ora soltanto di vivere, quando si sente conosciuta e amata. Finchè Dio non ti chiama per nome, tu non sei ancora una persona, l'unica sposa» (D. Barsotti, *Meditazione sul Cantico dei Cantici*).

*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,47-49)*

*Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».*

«Io le conosco per nome una per una:  
 qual è il mio nome, Signore?  
 Chi sono io, quale il mio posto,  
 la mia storia, i miei talenti,  
 la mia vocazione?  
 Cosa mi affidi come missione,  
 dove mi chiami a servire?  
 Tu sai il mio nome,  
 ma io non lo conosco ancora,  
 o non abbastanza.  
 Sono ignoto a me stesso.  
 Mi sfugge ciò che sono,  
 e penso di essere ciò che non sono.  
 Non so accettare la mia unica identità  
 e sono estraneo a me stesso.  
 Ma so di averlo un nome  
 e che tu almeno lo conosci  
 e che mi chiami con questo nome.  
 Mostramelo perché sappia conoscerti quando mi chiami»  
 (Don Andrea Santoro, "Il mio nome Signore", da *Un fiore dal deserto*).

***Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,18-20)***

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».*

«È il cuore pulsante della fede: chi sono io per te? Non cerca parole, Gesù, cerca persone; non definizioni ma coinvolgimenti: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato? Il maestro del cuore non dà lezioni, non suggerisce risposte, ti conduce con delicatezza a cercare dentro di te. Io sento di rispondere: incontrare te è stato l'affare migliore della mia vita! Tu sei stato la cosa più bella e più forte che mi sia capitata» (E. Ronchi, *Le nude domande del Vangelo*).

«Il senso fondamentale dell'esistenza è l'aver compreso chi è il Signore per me, in rapporto a me. Nel momento in cui Pietro ha detto a Gesù: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", ha scoperto anche se stesso e, infatti, Gesù gli risponde: "Io ti dico: tu sei Pietro". Quando abbiamo capito davvero questo dialogo fondamentale, abbiamo compreso tantissime cose e potremo diventare testimoni di quel "tu" che abbiamo imparato a conoscere e che ci ha dato la conoscenza del nostro essere» (C.M. Martini, *Tu mi scruti e mi conosci*).

**BRANO MUSICALE**

Gesù buono,  
tu vedi in noi il germinare misterioso del buon seme  
che hai gettato nella nostra vita  
e il grano che cresce insieme alla zizzania:  
donaci di essere terra fertile e spighe feconde  
per portare il frutto da Te sperato.

Tu vedi in noi il lievito silente  
da impastare nella massa del mondo  
e l'acqua semplice che diventa vino nuovo:  
donaci di essere fermento vivo ed efficace  
per gonfiare di Te l'umanità del nostro tempo  
e di poter gustare quel sapore buono ed allegro  
della comunione e del reciproco dono di sé.

Tu vedi in noi il tesoro nascosto  
per il quale hai rinunciato a tutti i tuoi averi  
e la perla di grande valore  
che hai comprato a prezzo del tuo sangue:  
donaci di desiderare e cercare la santità  
come ricchezza inestimabile per la nostra vita.

Signore Gesù,  
guarisci il nostro sguardo  
perché nella realtà,  
che già ci chiama ad essere tuoi discepoli,  
possiamo vedere l'Invisibile:  
illumina i nostri occhi affinché tutti  
riconosciamo e scegliamo  
la vocazione bella  
da realizzare con la nostra vita insieme a Te.  
Amen.

*Pregiera per la 56a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni  
12 maggio 2019*